

SANITÀ: MALATTIE DI CUORE PRIMA CAUSA RICOVERI, CIRCA 1 MLN NEL 2012

Roma, 17 gen. (Adnkronos Salute) - Sono le malattie legate al cuore la prima causa per cui si ricorre all'ospedale. Nel 2012, su 6,8 milioni di ricoveri complessivi, 997 mila sono per malattie e disturbi dell'apparato cardiocircolatorio. A seguire, con 849 mila ricoveri, ci sono le malattie e i disturbi del sistema muscolo-scheletrico e del tessuto connettivo. La terza causa per cui si va in ospedale riguarda invece la gravidanza, parto e puerperio (686 mila schede di dimissioni). E' quanto emerge dall'analisi del Rapporto annuale (2012) sull'attività ospedaliera, che mostra una fotografia nitida delle attività di ricovero e cura per acuti degli ospedali italiani, pubblici e privati.

Queste, nel dettaglio, le percentuali delle principali cause di ricovero e il numero complessivo delle giornate di degenza per patologia: malattie e disturbi dell'apparato cardiocircolatorio (14,6% e 7 mln giornate degenza); malattie e i disturbi del sistema muscolo-scheletrico e del tessuto connettivo (12,4% e 5,2 mln giornate degenza); gravidanza, parto e puerperio (10% e 2,6 mln giornate degenza); malattie e disturbi dell'apparato digerente (9,4% e 4,4 mln giornate degenza).

E ancora: malattie e disturbo dell'apparato respiratorio (8,3% e 5,3 mln giornate degenza); malattie e disturbi del sistema nervoso (7,1% e 3,8 mln giornate degenza); malattie e disturbi del rene e delle vie urinarie (5,3% e 2,4 mln giornate degenza); malattie e disturbi epatobiliari e del pancreas (4,6% e 2,6 mln giornate degenza); malattie e disturbi dell'orecchio, del naso, della bocca e della gola (3,7% e 829 mila giornate degenza).



ascamobile Home Chi Siamo Speciali ▾ Salute Oggi Arts&Movies Radio Asca My Asca CERCA

in Asca in Google

my.asca
Clicca qui per ricevere la newsletter...

Breaking News Economia Politica Attualità Regioni ▾ Sport AscaChannel

Prova SKYACTIV TECHNOLOGY
negli showroom Mazda.
[Scopri di più](#)

Con l'inglese Wall Street
apri nuove strade al Tuo Futuro. Un
Volo per 2 in Europa.
[scopri la promo!](#)

Il nuovo iPad a 17 €?
Agli utenti italiani uno sconto del 80%
grazie a un trucco
[megabargains24.com](#)

Un angelo chiede aiuto
Dona la speranza ad un bambino
maltrattato
[Adotta a distanza](#)

4WNET

ultima ora

Seguici su:

ASCA > Attualità

A+ A+ A+

CONDIVIDI

Farmaci: Aifa, impegno costante perche' siano sempre accessibili

17 Gennaio 2014 - 20:13



(ASCA) - Roma, 17 gen - L'Agenzia italiana del Farmaco "e' impegnata quotidianamente, assieme al Ministero della Salute, a garantire che i farmaci siano disponibili sul mercato e che i cittadini possano accedervi regolarmente". Lo precisa una nota diffusa dall'Aifa in merito alle segnalazioni di irreperibilita' di alcuni farmaci di cui a piu' riprese si e' parlato. "In

particolare - spiega Aifa - il Ministero ha gia' intrapreso delle iniziative, in sede di recepimento della Direttiva 2011/62/UE che modifica la Direttiva 2001/83/CE (codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano), che permetteranno all'Aifa, una volta concluso l'iter legislativo, di redigere specifici elenchi di farmaci dei quali limitare l'esportazione. E' doveroso ricordare che l'esportazione parallela e' una pratica commerciale legittima, prevista dalla normativa europea, che viene attuata quando il mercato estero offre condizioni di vendita sensibilmente piu' vantaggiose di quelle presenti sul mercato interno. L'Aifa, gia' da tempo consapevole di questa problematica, lo scorso giugno si e' confrontata con tutti i soggetti che fanno parte della filiera, per cercare di trovare una soluzione condivisa, al fine di identificare e correggere le distorsioni che portano all'irreperibilita' dei medicinali sul territorio italiano e individuare gli strumenti piu' efficaci per governare il fenomeno. Tra le iniziative specifiche adottate dall'AIFA rientrano i controlli effettuati presso le Aziende produttrici e i Titolari di AIC, che hanno dichiarato di immettere regolarmente in commercio i propri medicinali, aumentandone le quantita' fornite rispetto alle vendite degli anni precedenti e che l'irreperibilita' dei medicinali sul territorio nazionale non e' addebitabile a una contrazione della produzione". red/mpd

notizie regioni

- Abruzzo
- Basilicata
- Bolzano
- Calabria
- Campania
- Emilia Romagna
- Friuli Ven. Giu.
- Lazio
- Liguria
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia
- Toscana
- Trento
- Umbria
- Valle d'Aosta
- Veneto

Attualità Economia Politica Sport

20:13 - Farmaci: Aifa, impegno costante perche' siano sempre accessibili
20:05 - Antartide: Gresta (Ingv), cordoglio per morte Luigi Michaud
20:00 - Farmaci: Fofi, da Ministero provvedimento importante contro carenze

Segui @Asca_it

seguici su    

Venerdì 17 Gennaio - agg. 16:04

Il Messaggero Digital

Primo Piano Il Messaggero.it


HOME PRIMO PIANO 135 ANNI ECONOMIA CULTURA SPETTACOLI SOCIETÀ SPORT TECNOLOGIA MOTORI MODA SALUTE VIAGGI WEB TV

Cronaca Politica Esteri Sanità Vaticano Scuola e Università Dillo al Messaggero

Cerca nel sito...

Il Messaggero > Primo Piano > Sanità > Allarme medicine salvavita...

Allarme medicine salvavita introvabili. I farmacisti: «Export verso estero»

PER APPROFONDIRE  scaffali, medicine, salvavita, clexane, Spiriva



di Carla Massi



Non si trova il "Clexane" che evita la formazione dei trombi e neppure lo "Spiriva" per il trattamento delle malattie respiratorie. Medicinali, per la stragrande maggioranza dei pazienti, considerati dei "salvavita". Nelle farmacie non si trovano. Oppure si riescono a comprare per alcune settimane e poi spariscono di nuovo. Qualcuno sta stivando l'armadietto per i tempi di magra, qualcuno ha chiesto aiuto agli ospedali e qualcuno si è rivolto ad altre regioni dove la situazione, rispetto a Roma, sembra essere meno allarmante.

Scaffali vuoti Certo è che, dall'estate scorsa, un buon numero di farmaci non è più quotidianamente disponibile. Una situazione che ha scatenato allarme tra chi sta male e ha portato i farmacisti a parlare di vera e propria «emergenza». Roma soffre da tempo ma anche il resto d'Italia ha paura per gli scaffali vuoti. L'elenco dei medicinali introvabili è lungo: ci sono gli antitumorali, le eparine a basso peso molecolare, gli antipsicotici e i broncodilatatori. Ma anche prodotti per il trattamento del morbo di Parkinson e dell'ipertensione.

**CON IL DIGITALE
OGNI GIORNO VALE**



Leggi 3 mesi a soli € 15,99

ALTRI ARTICOLI



Farmaci tossici e sbiancanti per la pelle i nigeriani spacciavano prodotti cinesi



Medicine, addio ricetta rossa nelle Marche al malato prescrizione su carta bianca

Francia, vigili del fuoco sbagliano indirizzo ma salvano un'altra vita



Trovata morta la giornalista Carla Ravaoli leri aveva compiuto 91 anni Medicinali in cucina: si ipotizza il suicidio



Latina, maxi furto all'ospedale di Terracina: ladri svuotano la farmacia dell'ospedale



Ascoli, maxi furto all'ospedale Mazzoni rubati farmaci per oltre 100mila euro

EDIZIONI LOCALI

ROMA VITERBO RIETI LATINA FROSINONE



Panico a Roma: da Tribunale a McDonald's In poche ore tre allarmi bomba
Momenti di panico e tensione a Roma per tre allarmi bomba segnalati in poche...

GUARDA TUTTE LE NEWS DI ROMA

ABRUZZO MARCHE UMBRIA



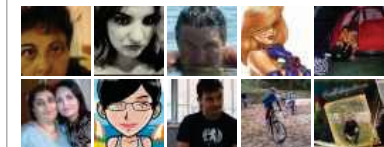
Elezioni regionali in Abruzzo, Renzi «Presto decideremo il nostro candidato»
PESCARA - «Facciamo gli auguri al candidato in Sardegna, dobbiamo...

GUARDA TUTTE LE NEWS DELL' ABRUZZO

SEGUICI su facebook



Il Messaggero.it piace a 242.251 persone.



Plug-in sociale di Facebook

LE NEWS PIÙ LETTE

OGGI SETTIMANA MESE

RIETI

Rieti, suora arriva in ospedale dolorante e partorisce un bimbo di 3 chili e mezzo

Stupore e clamore, in città, per la notizia che sta circolando sui social network di una suora di 35...

PRIMO PIANO

«Spegni la luce» e lo massakra a colpi di accetta: omicidio in casa famiglia Nel 1998 aveva già ucciso la fidanzata

Un banale litigio, per una lampada da comodino lasciata accesa in piena notte nella camera da letto, ha...

ROMA

Maltempo, vento forte e mareggiate allerta meteo per le prossime 36 ore

ROMA - Dalle prime ore di oggi e per le successive 24-36 ore, si prevedono sul Lazio venti forti o di...

PRIMO PIANO

Sta morendo di cancro, scrive i biglietti al figlioletto per i compleanni futuri

Sta per morire, così scrive una serie di lettere a suo figlio per ogni compleanno e occasione

Il business La denuncia arriva da Federfarma (l'associazione che riunisce i farmacisti) di Roma che dopo un esposto a luglio scorso ha scritto all'Agenzia italiana del farmaco. Sarebbe un mercato parallelo in paesi europei più redditizi dell'Italia a determinare la mancanza dei farmaci. «Si - spiega Franco Caprino presidente di Federfarma Roma - esiste un mercato parallelo dei medicinali destinati al nostro paese ma venduti all'estero dove si guadagna di più. E' questo che provoca la mancanza di certi prodotti proprio nelle nostre farmacie». La ricostruzione del business ipotizza che i grossisti, come aziende o farmacisti, comprano dei medicinali destinati al mercato italiano ma poi li vendono dove si guadagna di più, come la Germania o la Gran Bretagna. Un super affare che porterebbe alla carenza o anche all'irreperibilità di alcuni farmaci. C'è l'ipotesi di contingentamento, di partite messe da parte in attesa che i paesi stranieri facciano richiesta.

A luglio nell'esposto, sempre di Federfarma Roma, si trovavano vari esempi: il "Mirapexin 2,1" per il trattamento del Parkinson, in Italia costa 53,10 euro (al netto dell'Iva e dello sconto) mentre in Germania il costo in farmacia è di 275,10 euro.

In Germania «Se un farmaco da noi costa 20 euro ed in Germania 200 - aggiunge Caprino - si verifica che l'acquirente italiano di quel medicinale lo acquista per poi rivenderlo in Germania determinando un guadagno per sé ed una rarefazione del prodotto sul nostro mercato». A distanza di sei mesi la situazione è esattamente la stessa. Anzi, secondo i pazienti e i farmacisti sarebbe anche peggiorata. Nel senso che è sempre più difficile riuscire a trovare alcuni medicinali e sempre più complesso, per i medici, cambiare le terapie secondo le disponibilità del mercato. Il vantaggio, dunque, per chi opera nel mercato parallelo è puramente economico: l'esportazione viene effettuata solo per quei farmaci che in Italia hanno un prezzo al pubblico inferiore rispetto a quello degli altri paesi europei.

Venerdì 17 Gennaio 2014 - 15:41

Ultimo aggiornamento: 15:50

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[VUOI CONSIGLIARE QUESTO ARTICOLO AI TUOI AMICI?](#)



Farmaci per deficit di attenzione, c'è il rischio di erezioni dolorose



Auto, mercato Ue in ripresa a dicembre. Bilancio 2013 nero: il peggiore dal '95



Lazio, ticket e prenotazioni delle visite: da inizio 2014 tutto anche in farmacia

PRIMO PIANO

De Girolamo: «Vittima di un complotto, mai violato la legge e la Costituzione»

«Mai violata la legge e la Costituzione». Il ministro dell'Agricoltura Nunzia De Girolamo...

CASA

FISCO **NORME** **CONDOMINIO** **GUIDE**



Ravvedimento operoso, ora è più conveniente

Dal 1° gennaio il tasso d'interesse sceso dal 2,5 all'1%



Lavori in casa, il 2014 è l'anno delle detrazioni

Prorogato il bonus Irpef del 50% sulle spese di recupero edilizio



L'imposta di registro cala da gennaio dal 3 al 2%

Il beneficio vale per l'acquisto della prima casa da un privato

[GUARDA TUTTE LE NEWS](#)

[CONSULTA GLI ANNUNCI IMMOBILIARI](#)

IL METEO

		Nord	Centro	Sud	Isole
	Roma	Firenze	Ancona	Perugia	Pescara
Ven 17					
Sab 18					
Dom 19					

by ILMeteo.it

Tutte le previsioni

TUTTOMERCATO

LAVORO
 MOTORI
 CASA
 DI TUTTO

IL MESSAGGERO PER I LETTORI

GIORNALE CARTACEO

Abbonamenti, Arretrati, Prezzi per l'estero, Consegna a domicilio.

LEGALMENTE



LEGALMENTE.NET

Il sito di Piemme per la pubblicità legale certificato dal Ministero di Giustizia ai sensi del D.M. 31/10/2006 Autorizzazione Ministeriale con provvedimento del 10.5.2012.

PIEMME



CONCESSIONARIA DI PUBBLICITA'

www.piemmeonline.it

Per la pubblicità su questo sito, contattaci

Il Messaggero TV

+ TUTTI I VIDEO



"Bad Brothers" si fingevano ciechi. Truffa all'Inps da 140mila...



Un canguro a spasso per l'aeroporto di Melbourne



Albano, arrestata infermiera: rubava le medicine dell'ospedale



Inaugurata la 'Bottega della Legalità': Libera e Regione Lazio...

DIVENTA FAN DEL MESSAGGERO

Il Messaggero.it
Mi piace 242.251

Segui [@ilmessaggeroit](#)

Sanità, il 2014 sarà senza tagli. Ma non basta

PAOLO VIANA

Li 2014 si è aperto con buone notizie per il Servizio sanitario nazionale perché, dopo tre anni, la legge di stabilità non ha previsto ulteriori tagli. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha rivendicato questo successo attribuendolo anche al fatto che il Ssn ha già avviato un reale processo di spending review, sia come razionalizzazione che come riqualificazione della spesa. In realtà, questa piccola rivoluzione non sarà sufficiente a far tirare un sospiro di sollievo a pazienti, medici, infermieri e personale sanitario e amministrativo delle aziende sanitarie territoriali e ospedaliere, in quanto le sfide da affrontare sono ancora tante e complesse. Lo attestano i risultati dell'Osservatorio Oasi del Cergas, che sarà presentato lunedì nell'Aula magna dell'Università Bocconi.

La prima sfida che evidenziano gli esperti è quella di riuscire a «dare di più e meglio, in termini di servizi, con minori risorse», visto che negli ultimi

tre anni il tasso di aumento della spesa si è ridotto notevolmente, fino ad azzerarsi in termini reali, come peraltro viene sottolineato dal rapporto. «Anche se la spesa pubblica, e complessiva, italiana è inferiore ai maggiori Paesi con i quali ci confrontiamo in termini percentuali sul Prodotto interno lordo e gli indicatori di salute (attesa di vita alla nascita, mortalità, morbosità) collocano l'Italia ai primi posti a livello mondiale - ci spiega Elio Borgonovi, presidente del Cergas - è sempre possibile migliorare». Lunedì saranno presentate e discusse quattro linee di intervento: i rapporti pubblico-privato, gli interventi degli assetti istituzionali, nuovi modelli organizzativi, l'uso delle tecnologie Ict.

La seconda sfida è data dalla necessità di superare il divario di livelli assistenziali tra le differenti Regioni, che negli ultimi anni è aumentato. Secondo alcuni esperti, gli interventi collegati ai Piani di rientro per le Regioni che nel 2006 presentavano elevati disavanzi finanziari hanno contribuito a riportare sotto controllo i conti, o almeno

a renderli più trasparenti, ma hanno avuto effetti negativi sulla qualità dei servizi e sui tempi di attesa. È noto che alcune di queste Regioni sono costrette a sospendere l'erogazione dei servizi negli ultimi mesi dell'anno, avendo esaurito le risorse disponibili; una situazione che rischia di diventare esplosiva sul piano sociale, ma anche su quello economico, poiché - come si spiegherà al convegno - il rinvio di certe prestazioni, specie di prevenzione primaria e secondaria, sarà causa di aumento dei costi in futuro.

Infine, il Ssn dovrà affrontare una terza sfida, quella di tenere il passo con lo sviluppo scientifico delle tecnologie. «Non effettuare la fisiologica sostituzione di apparecchiature e attrezzature diagnostiche, terapeutiche e riabilitative o rinviare le manutenzioni ordinarie e straordinarie per mancanza di fondi - afferma infatti Borgonovi - non solo può far perdere il passo con il progresso scientifico ma può far correre gravi rischi ai pazienti».



Il ministro Lorenzin

Rapporto Oasi

Spesa pubblica, ora la sfida è superare i divari tra le diverse Regioni

Intervista

Lo scienziato Ferrari:
Stamina, al centro
l'interesse dei malati

TURCHETTI A PAGINA 13

«Rigore e dialogo: così valuteremo Stamina»

*Il presidente del Comitato Mauro Ferrari:
«Prima di tutto viene sempre chi soffre»*

L'intervista

Parla il padre della nanomedicina, chiamato dal Ministero della Salute a verificare la credibilità del controverso «metodo»

ALESSANDRA TURCHETTI

«L'obiettivo è stare al servizio di chi soffre». Anche per questo incarico, quello di presidente del nuovo Comitato scientifico individuato dal ministero della Salute per valutare il protocollo Stamina e l'avvio di un'eventuale sperimentazione, Mauro Ferrari, il padre della nanomedicina a livello mondiale, non si smentisce. Le sue qualità scientifiche riconosciute a livello internazionale rimangono intimamente legate ad una visione etica della ricerca e della vita, nella piena convinzione che la medicina deve essere, prima di tutto, al servizio dell'uomo. «Non completare la missione è omissione di soccorso», ci aveva raccontato spiegando che le tecnologie di cui si occupava inizialmente non erano state sufficienti per rispondere ad una «chiamata» che ha coinciso, poi, con l'obiettivo di sconfiggere il cancro e molte altre malattie. E così Ferrari è diventato presidente e amministratore delegato del Methodist Hospital Research Institute di Houston in Texas, tra i primi 10 ospedali Usa per ricerca e assistenza.

Professore, si è creata molta aspettativa attorno alle cure con le cellule staminali: come evitare che si alimenti una «medicina delle illusioni»?

La medicina rigenerativa rappresenta una

nuova corrente con prospettive eccellenti e fondamentali per tantissime patologie. L'area di applicazione è molto vasta e le speranze che è lecito riporvi sono davvero molto alte. Detto questo, il criterio da seguire nasce dal rispetto, prima di tutto, del malato: occorre fare attenzione a proteggere le persone oggetto di queste cure. Questo lo si può fare applicando protocolli rigorosi ma tenendo al tempo stesso presente che non necessariamente i protocolli oggi esistenti sono i migliori. Intendo dire che la scienza corre spesso avanti ma questo implica un'evoluzione anche degli organismi deputati alle pratiche di omologazione e accertamento. Occorre un aggiornamento di questi ultimi di pari passo all'aumento delle conoscenze. A quel punto, il rigore è d'obbligo.

Attorno alla vicenda Stamina il confronto è diventato molto aspro: come fare chiarezza?

Proprio permettendo un confronto costruttivo e trasparente fra tutte le parti in gioco teso a trovare soluzioni concrete con l'obiettivo primario del bene del malato. Ad esempio, è stato ragionevole e logico, e nell'interesse di tutti, ascoltare i pazienti e le loro famiglie. È un momento cruciale quello che stiamo vivendo: non solo per il sistema sanitario italiano, ma per il panorama globale. A trasformazioni di questo tipo si arriva solamente in armonia con i principi di base quali rigore, trasparenza, attenzione alla sofferenza, etica della professione medica.

Cosa vorrebbe ottenere da questa sua «missione»?

Non ho ancora i dettagli precisi di questo incarico ma ciò che mi ripropongo sarà abbassare le tensioni ripristinando il più possibile un'atmosfera di fiducia e di dialogo.

Ritiene che la scienza si muova in modo corretto, oppure il rispetto delle sue rego-



le ineludibili rischia di farla sembrare lontana dalle attese della gente?

La storia è piena di giudizi troppo affrettati in medicina. Serve cautela e rispetto del primo principio ippocratico, «non nuocere». I criteri scientifici da applicare devono essere riconsiderati nel tempo ma, una volta che questo viene fatto, vanno poi applicati rigorosamente.

A che livello è sulla scena internazionale la ricerca italiana?

Soffre, come sappiamo bene, di una forte insufficienza di risorse dedicate ma non ho alcuna obiezione da fare sui suoi livelli qualitativi. Ci sono nicchie di eccellenza anche nel settore della medicina rigenerativa, con innumerevoli studi di valore sulle staminali.

Quali aspettative nutre ancora per la sua professione di ricercatore?

Prima di tutto, che si arrivi presto a dire che la battaglia contro malattie come il cancro è stata vinta, che almeno diventi una patologia cronica da trattare anziché una malattia che uccide. Ma per proseguire in questa direzione, prego di avere sempre il coraggio, la perseveranza, la chiarezza di pensiero e la serenità necessarie. Siamo tutti guaritori se applichiamo i talenti e i doni che Dio ci ha dato.



18-01-2014

ALCOL: BERE TROPPO ACCELERA PERDITA MEMORIA IN UOMINI MEZZA ETA'

(AGI) - Washington, 18 gen. - Bere pesantemente quando si ha raggiunto la mezza eta' puo' accelerare la perdita di memoria di sei anni, secondo un nuovo studio pubblicato sulla rivista Neurology. Il rischio riguarda gli uomini che bevono molto e non quelli che hanno un rapporto moderato o leggero con l'alcol, platea su cui non sono state riscontrate differenze di memoria rispetto ai non bevitori. Bere molto durante la mezza eta' e' risultato associato a un piu' rapido declino in tutte le aree relative alla funzione cognitiva degli uomini. La ricerca condotta dallo University College di Londra ha coinvolto 5054 uomini e 2099 donne, le cui abitudini alcoliche sono state monitorate per dieci anni. Quando i partecipanti hanno raggiunto l'eta' media di cinquantasei anni, le loro abilita' cognitive sono state testate. Un test che sara' ripetuto altre due volte nel corso dei prossimi dieci anni. Per ricorso pesante all'alcol si e' considerata l'assunzione di piu' di trentasei grammi di alcol al giorno.

<http://scm.agi.it/index.phtml>

stampa | chiudi

LE REGIONI «VIRTUOSE» INVOCANO REGOLE PER EVITARE, POI, TAGLI LINEARI

Dalle protesi alle garze, i prezzi (troppo) variabili dei dispositivi medici

Accade che una Regione paghi protesi d'anca 10 volte di più di un'altra. I prezzi di riferimento non sono mai entrati in vigore

NOTIZIE CORRELATE

GUARDA - La spesa per i dispositivi medici

Le spese maggiori registrate in ortopedia e in cardiologia

Controlli più efficaci per garantire sicurezza

Un inserto tibiale può costare in una Regione circa 200 euro, in un'altra anche più di 2mila euro; un'Asl può pagare una protesi d'anca circa 285 euro, un'altra oltre 2.500 euro. Prezzi diversi da Regione a Regione, ma anche da Asl ad Asl. Differenze dovute alla qualità del dispositivo medico? Non sempre, perché, come emerge dalla rilevazione effettuata dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici circa un anno fa, le oscillazioni avvengono anche per prodotti di largo consumo, come siringhe e aghi. Un esempio: le stesse garze in cotone possono essere pagate 2,89 euro da un'Asl e più di 7 euro da un'altra.

TANTI STRUMENTI - Non sono soltanto numerosi, ma anche molto eterogenei i dispositivi medici: siringhe, cerotti, garze, glucometri, stampelle, deambulatori; e poi protesi acustiche, mammarie o d'anca, fino a impianti salvavita, come le valvole cardiache. Si tratta di un «mondo» fatto di strumenti, sostanze, ausili e congegni che si usano per la prevenzione, la diagnosi o il controllo di malattie: al 31 dicembre 2012 la banca dati del Ministero della Salute, che raccoglie le informazioni relative a quelli in commercio in Italia, ne aveva censiti 442.779. E che in questo «mondo» ci sia una giungla di prezzi lo testimoniano anche i pazienti che utilizzano ogni giorno diversi dispositivi medici. «L'Asl di Nuoro spende sette volte in più rispetto a quella di Cagliari per alcuni ausili - dice Salvatore Usala, malato di sclerosi laterale amiotrofica e segretario del "Comitato 16 Novembre" che ha presentato un esposto alla magistratura -. Un comunicatore oculare costa 10.500 euro, noleggiandolo tramite un service, l'Asl spende invece 750 euro al mese, cioè 9 mila euro l'anno. Per i guanti in lattice, l'Asl spende 1,2 euro cadauno, quando una scatola da 100 pezzi costa 2 euro».

PREZZI BLOCCATI - Aggiunge Franco Rossi di Ancona: «Qualche anno fa mia madre aveva bisogno di una cinta pelvica per carrozzina: all'Asl costava 106 euro, l'identico prodotto era offerto su Internet a 31

euro». Per porre un argine alle differenze di tariffe, qualche anno fa erano stati introdotti i prezzi di riferimento per alcune tipologie di dispositivi medici. Ora arrivano i «costi standard» in sanità, quindi anche in questo settore. «I prezzi di riferimento non sono mai entrati in vigore perché bloccati dai Tar che avevano riscontrato carenze nel sistema - chiarisce Laura Velardi, dirigente di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali che aveva fornito all'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici un primo elenco di dispositivi medici per i quali fissare i prezzi di riferimento - . Con la collaborazione degli operatori sanitari, abbiamo integrato l'elenco in base a parametri di qualità, standard tecnici, sicurezza, efficacia. L'Autorità dovrà fissare di nuovo i prezzi di riferimento».

TRE REGIONI - Quest'anno dovrebbero entrare a regime anche i costi standard in sanità. Lo scorso dicembre la Conferenza Stato-Regioni ha individuato le tre Regioni - Emilia Romagna, Umbria e Veneto - da prendere come riferimento, perché hanno saputo coniugare erogazione di prestazioni e servizi con bilanci sani. Erano state proprio le Regioni a proporre l'introduzione dei costi standard per evitare i tagli lineari al Fondo sanitario e quindi all'assistenza. Ora si dovranno individuare ulteriori criteri per la loro applicazione. «Il nodo cruciale è l'equilibrio tra i parametri "prezzo" e "qualità": occorre evitare d'imporre a tutti i pazienti lo stesso prodotto al prezzo più basso, senza tener conto delle specifiche esigenze - sottolinea Stefano Rimondi, presidente di Assobiomedica, associazione che raggruppa i produttori di dispositivi medici - . Per esempio, se per un intervento di angioplastica sono previsti dieci possibili percorsi diagnostico-terapeutici che tengono conto dell'età del paziente o di altre malattie presenti, nelle gare per l'acquisto dei dispositivi medici necessari non si possono prevedere solo un paio di queste "specificità"». Si riuscirà con l'introduzione dei costi standard ad assicurare in tutte le Regioni, al prezzo giusto, il dispositivo medico più adeguato a ciascun paziente? Risponde Marcella Marletta, a capo della Direzione generale «Dispositivi medici, servizio farmaceutico e sicurezza delle cure» del ministero della Salute: «Alcune esperienze documentano che la disponibilità di dati dettagliati consentono a gruppi multidisciplinari, istituiti a livello regionale o aziendale, di predisporre capitolati di gara che tengano in dovuto conto anche gli aspetti qualitativi e innovativi dei dispositivi medici».

MENO FORNITURE - a capita anche che, laddove sono state già introdotte modalità di acquisto centralizzate, si tenga conto soprattutto del parametro «prezzo» succede, per esempio, in un'Asl romana. Racconta infatti Chiara Bonanno, mamma di un ragazzo di 18 anni con tetraparesi spastica, allettato: «Dopo la nuova gara di appalto, l'Asl sta fornendo cateteri e anche pannoloni di qualità scadente, tanto da doverne utilizzare più di uno alla volta. Ho ottenuto l'autorizzazione dell'Asl a comprarne di migliori dal fornitore sanitario e poi di chiedere il rimborso: il costo è di 15 euro, al supermercato si trovano anche a 10. Le traverse, invece, dobbiamo pagarle tutte di tasca nostra». A segnalare contrazioni nella fornitura dei dispositivi medici è anche Simona Bellini di Roma, mamma di una ragazza cerebrolesa di 25 anni con problemi di deambulazione: «L'Asl prevede il rimborso per un solo paio di scarpe ogni 4 anni, come se una persona che cammina male non ne consumasse almeno due paia all'anno, uno in inverno, un altro durante l'estate. Comunque, al negozio, se contratto il prezzo, le pago la metà di quanto costerebbero all'Asl».

stampa | chiudi

Sabato 18 GENNAIO 2014

Tumore della tiroide. Un farmaco antidiabetico potrebbe essere utile

Oltre ad agire contro il diabete 2, la metformina ha dimostrato di inibire alcune molecole chiave nella proliferazione tumorale, migliorando anche la risposta alla radioterapia. Lo studio retrospettivo su *The Journal of Clinical Endocrinology & Metabolism*

Si tratta della metformina, un farmaco utilizzato nella terapia del diabete di tipo 2, della famiglia dei biguanidi, che sembra che potrebbe agire anche contro i tumori della tiroide. A rivelarlo recentemente, uno studio su *The Journal of Clinical Endocrinology & Metabolism*, di cui riporta notizia anche l'Osservatorio Malattie Rare O.Ma.R. Lo studio, intitolato *Treatment With Metformin Is Associated With Higher Remission Rate in Diabetic Patients With Thyroid Cancer*, è stato condotto dal Washington Hospital Center, dall'Uniformed Services University of the Health Sciences negli Stati Uniti insieme ad altre Istituzioni.

Come si legge nello studio, i trial clinici hanno dimostrato che il farmaco aumenta l'efficacia della terapia nei pazienti con questo tipo di tumore.

I ricercatori hanno preso in considerazione circa 140 persone, hanno confrontato la risposta completa (CR) di un gruppo di pazienti diabetici trattati con metformina con pazienti diabetici che non hanno ricevuto questo trattamento e con un gruppo di controllo di pazienti non affetti da diabete non in trattamento. Inoltre, essi hanno esaminato gli effetti della metformina in vitro su cellule DTC (cellule tumorali disseminate).

La dimensione del tumore è minore nei pazienti trattati con metformina, il che suggerisce che il farmaco inibisce la crescita del cancro, come si legge nello studio. Questi pazienti, inoltre, sono più inclini alla remissione della malattia rispetto a quelli diabetici che non hanno assunto il farmaco.

Tra i diabetici, poi, in assenza del trattamento aumenta la probabilità di una riduzione della sopravvivenza senza la malattia. Il risultato in vitro mostra che la metformina inibisce la crescita di cellule cancerose.

Si tratta però di uno studio retrospettivo, come riporta O.Ma.R., che necessita perciò di approfondimento. In ogni caso, lo studio apre delle prospettive di ricerca, anche per il carcinoma midollare della tiroide (CMT), un tipo di tumore della tiroide meno diffuso ed ereditabile, che riguarda circa il 5-10% dei casi totali; in Italia questa malattia colpisce circa 200 persone all'anno. Insomma, potrebbe essere una nuova strada da percorrere nell'obiettivo di migliorare anche la risposta alla radioterapia di questi pazienti.

Viola Rita

Luppolo, antitumore naturale

RICERCHE Trovare nel cibo i principi attivi per prevenire i tumori in modo valido e naturale: è questa la nuova sfida dell'Associazione per la ricerca sul cancro (*airc.it*). Questi super-nutrienti sono stati identificati negli alimenti più diversi: per esempio, Adriana Albini, direttrice del Dipartimento di Ricerca e Statistica dell'Ircs Oncologico di Reggio Emilia, ha scoperto nel luppolo della birra un flavonoide, lo *xantumolo*, con ottime capacità antitumorali. «È simile al *resveratrolo* del vino ed è antinfiammatorio, antiossidante, ma soprattutto in grado di ridurre l'angiogenesi, ovvero la crescita di nuovi vasi associata allo sviluppo delle neoplasie» spiega Albini. «Purtroppo è impossibile ottenere questi effetti bevendo birra: vogliamo perciò mettere a punto **molecole di sintesi** simili allo *xantumolo*, più attive e facili da assorbire. Assieme all'Università di Pisa abbiamo già depositato il brevetto: entro un anno dovremmo poter produrre i primi derivati da sperimentare anche sull'uomo». L'obiettivo è "costruire" integratori in cui combinare i nutrienti efficaci a livello di prevenzione: non più solo vitamine e minerali, ma soprattutto flavonoidi, curcumina, estratti di tè verde. «Molto promettenti sono anche i derivati dell'acido oleanico della buccia d'arancia, che agiscono sulle cellule staminali dei tumori e le rendono più sensibili alle terapie». Proprio questi agrumi sono protagonisti, il 25 gennaio, della giornata Airc: in duemila piazze si potrà dare un contributo alla ricerca acquistando 2,5 kg di arance rosse di Sicilia. *Elena Meli*



Bollini rosa



Ospedali a misura di donna

Donatella Barbetta

Sanità a misura di donna. Sogno o realtà? Le eccellenze al femminile ormai sono tante e su quelle bisogna puntare, sperando che facciano da effetto trainante per le altre strutture rimaste qualche passo indietro. Oggi le informazioni sono a portata di mano e anche giornali e Internet giocano una parte importante a favore di chi cerca professionisti di vaglia e tecnologie d'avanguardia. A questo punta la nostra inchiesta che, nelle varie regioni, accende i riflettori sui reparti al top.

Indicazioni

Il filo d'Arianna seguito è rappresentato dall'assegnazione dei bollini rosa, una fotografia delle migliori cliniche a misura di donna — ne sono state segnalate 230 su tutto il territorio nazionale, di cui 65 con il massimo punteggio — che dedicano speciale attenzione alle tematiche femminili. Le valutazio-

ni hanno tenuto presente anche le linee guida del ministero della Salute. «Il nostro programma — osserva Francesca Merzagora, presidente di Onda (Osservatorio nazionale sulla salute della donna) — è quello di valutare reparti a 'misura di donna', introducendo un approccio 'di genere' nella programmazione dei servizi socio-sanitari». L'obiettivo è rendere la medicina sempre più partecipata, con le donne in prima linea quando devono scegliere dove e a chi rivolgersi. E allora, prima di dare spazio alle strutture salite sul podio e descritte nelle pagine seguenti, facciamo una carrellata sulla salute femminile, usando come lente d'ingrandimento il libro bianco di Onda.

Libro bianco

L'altra metà del cielo ha un'aspettativa di vita maggiore rispetto agli uomini, in media 84,5 anni contro 79,4. La prevenzione oncologica, con gli screening, manda segnali positivi, anche se la vaccina-

zione anti Papilloma virus ha una copertura geografica disomogenea. E il tasso di mortalità per tumori è quasi doppio per gli uomini. Salute mentale: il tasso di ospedalizzazione per i disturbi psichici da abuso di droghe è maggiore per gli uomini, ma c'è un aumento tra le donne, in particolare tra i 45 e i 54 anni. Settore materno-infantile: ancora alta la quota di cesarei con 38,7%.



In condizioni climatiche sfavorevoli l'organismo reagisce per **compensare** la perdita di calore
Le estremità sono più esposte e vulnerabili

Evitare i malanni invernali

Maurizio Maria Fossati

Ma perché il freddo fa male? Sostanzialmente per due motivi: perché provoca la vasocostrizione del sistema circolatorio e va a minare il sistema immunitario. Vasocostrizione significa che il freddo provoca il restringimento dei vasi sanguigni (il sistema composto da vene, arterie e capillari). Se una persona è ipertesa, il freddo può provocare delle complicazioni. Si tenga conto che le basse temperature aumentano la viscosità del sangue e il ritmo cardiaco con conseguente maggior rischio di trombosi e ischemia.

Il freddo, inoltre, provoca danni diretti alla funzionalità dell'epitelio delle vie respiratorie superiori e riduzione delle difese immunitarie. Rischi immediati li corrono anche gli asmatici e coloro che soffrono di insufficienza respiratoria cronica: per loro sono in agguato broncospasmo e crisi d'asma.

Reazione

Quando fa molto freddo l'organismo reagisce cercando di aumentare la produzione di calore interiore attraverso l'attività muscolare: il tremore (involontario) e l'attività fisica volontaria (ecco perché solitamente ci mettiamo a battere mani e piedi).

Soprattutto i bambini e gli anziani dovrebbero evitare di uscire al mattino presto e alla sera. Vanno, inoltre, idratati in abbondanza con bevande calde. Nell'alimentazione, sono da prediligere i cibi caldi. Sono invece da evitare le bevande alcoliche perché, contrariamente a quanto molti credono, favoriscono la sensibilità al freddo (a causa della vasodilatazione circolatoria indotta). In casa, la temperatura ideale dovrebbe oscillare tra i 20 e i 22 gradi e, sui caloriferi, ci dovrebbero essere delle vaschet-

te per umidificare l'ambiente.

Conseguenze

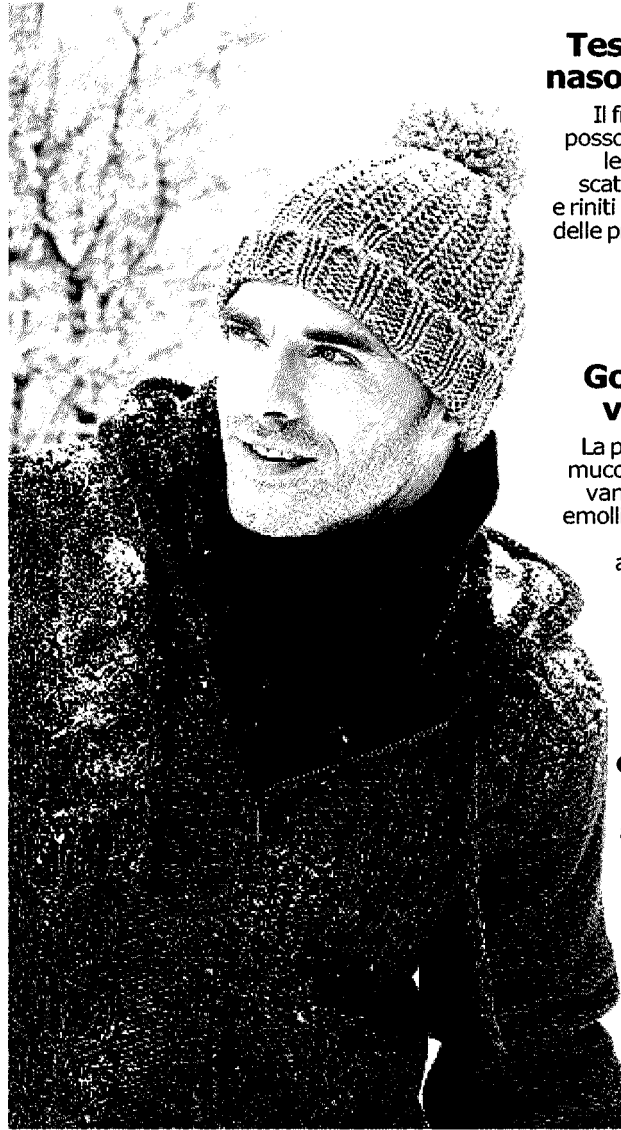
L'otite, l'infiammazione dell'orecchio, è causata il più delle volte da virus, batteri o funghi. La forma esterna attacca soprattutto il condotto uditivo, l'otite media colpisce invece la parte che sta dietro il timpano e coinvolge la catena degli ossicini.

I sintomi vanno dal prurito, al dolore all'orecchio, alla diminuzione dell'udito, all'uscita di secrezioni giallastre. Nel caso di otite media si prova anche la sgradevole sensazione di orecchio tappato. Nei casi più severi, il dolore può diventare lancinante con perforazione del timpano e fuoriuscita di pus. E' sempre necessaria la visita di un otorinolaringoiatra.

Terapie

Per curare l'otite esterna, il medico può ritenere sufficiente un trattamento con gocce antibatteriche e analgesiche. Se invece si è affetti da otite media batterica sarà necessario il trattamento con antibiotici orali, associati ad analgesici e antinfiammatori. Durante la cura, per favorire l'espulsione delle secrezioni, è consigliato assumere molti liquidi.



■ SELPRESS ■
 www.selpress.com


Testa, fronte naso, orecchie

Il freddo e il vento possono infiammare le orecchie (otiti) scatenando sinusiti e riniti (infiammazioni delle prime vie aeree)

Gola, labbra viso e collo

La pelle del viso e le mucose delle labbra, vanno protette con emollienti. Avvolgere bene la sciarpa attorno alla gola

Bronchi e polmoni

L'esposizione alle intemperie e minori difese immunitarie innescano malattie respiratorie come bronchiti e polmoniti

INFEZIONI

Dopo l'influenza altra protezione con il vaccino anti-meningite

Hanno fatto scalpore le notizie di bambini e adulti colpiti da meningite B, un caso in particolare è balzato alle cronache, curato recentemente nel reparto malattie infettive dell'ospedale Meyer di Firenze. Anche il fattore climatico potrebbe giocare un ruolo nella diffusione di queste infezioni dalla genesi multifattoriale. Casi come quelli scaturiti dalle cronache recentemente, secondo i sanitari, sono emblematici: situazioni del genere potrebbero essere scongiurate in futuro con la possibilità di vaccinare i bambini contro l'infezione

da meningococco B. E' importante che il vaccino rilasciato sul mercato sia effettivamente disponibile, per questo occorre siano sensibilizzate le istituzioni affinché anche questo presidio sia inserito nei piani vaccinali regionali e offerto alla popolazione. Amelia Vitiello, Presidente del Comitato Nazionale Liberi dalla Meningite, ha ribadito proprio questo appello.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

■ Vapori

OTITE E SINUSITI IN AGGUATO

Spesso si sottovaluta il ruolo che alcune precauzioni potrebbero avere nel limitare l'inflammation delle prime vie aeree, sinusiti e otiti. Orecchio, naso e seni paranasali sono sottoposti a uno stress termico e si ammalano facilmente. Per questo è bene coprirsi con sciarpa e cappello, quando questo non basta occorre intervenire anche con rimedi balsamici, vaporizzazioni come Fomentil con inalatore. Anche un'azione lenitiva con echinacea, propoli, eleuterococco e vitamina C, componenti

classiche di formulazioni come Bioton, aiutano a difendersi. Con il freddo ci si preoccupa soprattutto di febbre, laringiti, tracheiti, quadri infettivi dovuti spesso alle complicanze dell'epidemia influenzale, che ha un picco alla fine di gennaio. Imperversano le malattie da raffreddamento, che impegnano il medico in un «tour de force» e costringono a letto decine di migliaia di persone in Italia. Un piccolo consiglio: i lavaggi nasali con acqua salata, rimuovono batteri e inquinanti dalla mucosa.

Sperimentazione animale, la parola ai ricercatori

Pulcinelli pag. 18

Sperimentazione animale la parola ai ricercatori

Il punto partendo dal parere del comitato di bioetica alle tesi degli animalisti fino al focus sulla normativa vigente

Il decreto è fortemente restrittivo, tanto che si mettono in forse gli studi sul sistema nervoso centrale

CR. PU.

POCO TEMPO FA MICHELA BRAMBILLA È ANDATA IN TV A DIRE CHE NEGLI STATI UNITI NON USANO PIÙ LA SPERIMENTAZIONE ANIMALE. Un'affermazione clamorosamente falsa che potrebbe anche far ridere, sottolinea il farmacologo Silvio Garattini, se non fosse indizio del fatto che la disinformazione sta diventando un serio problema nel nostro Paese. Garattini è intervenuto al convegno «Sperimentazione animale e diritto alla conoscenza e alla salute» che si è svolto martedì scorso al Senato.

L'intento degli organizzatori, tra cui la senatrice Elena Cattaneo, era quello di dare voce alla scienza per fare il punto su un dibattito che si è scaldato decisamente troppo negli ultimi tempi. Con l'occasione, l'ufficio di Cattaneo ha prodotto un libretto che riassume i punti cruciali della questione: dal parere del comitato di bioetica, alle tesi degli animalisti, dalla normativa vigente ai pareri dei ricercatori. Uno strumento utile che dovrebbe fare da modello per altre questioni calde.

Il centro della vicenda è la legge che deve recepire la direttiva europea di novembre 2010 sul tema della protezione degli animali utilizzati a fini scientifici. Quella europea è considerata da chi fa ricerca una legge equilibrata che ben si destreggia tra lo scopo di migliorare le condizioni degli animali da laboratorio e ridurre sempre più il loro numero da un lato e il non sottovalutare l'importanza che hanno per la ricerca dall'altro. Il decreto legislativo che dovrà essere discusso in Senato, però, è più restrittivo di quanto richiede l'Europa. Tanto restrittivo che, ha spiegato Francesco Rossi, presidente della società italiana di farmacologia, se passasse così com'è renderebbe impossibile la realizzazione di moltissimi **farmaci**, ad esempio di quelli per il sistema nervoso centrale, così come la ricerca sui trapianti o sulle sostanze d'abuso ed estremamente difficili gli studi sulla tossicità dei **farmaci** e di altre sostanze.

Come ha sintetizzato l'autore di un articolo

pubblicato recentemente su *Nature Neuroscience*: «Non è difficile capire come queste restrizioni potrebbero avere conseguenze catastrofiche per l'intera comunità italiana di ricerca biomedica. Se i laboratori non potranno allevare animali per la ricerca, gli scienziati saranno costretti o ad abbandonare i progetti di ricerca o ad acquistare gli animali da distributori che si trovano fuori dal Paese, rendendo i costi per gli esperimenti proibitivi».

Alla sperimentazione animale dobbiamo molto, hanno ripetuto i relatori al convegno, sia dal punto di vista dell'avanzamento della conoscenza, sia da quello dello sviluppo di terapie. Grazie all'uso dei modelli animali, gli scienziati nel passato hanno scoperto la circolazione del sangue, le funzioni di organi e tessuti, il ruolo degli agenti infettivi, e, più recentemente, le basi genetiche dell'ipertensione arteriosa e del danno cardiovascolare, il ruolo delle staminali per le malattie degenerative come il Parkinson. Sempre all'uso di modelli animali si deve l'invenzione dell'anestesia, di vaccini e sieri, degli antibiotici, delle chemioterapie, degli antidepressivi, del trattamento per il diabete e delle tecniche chirurgiche per i trapianti. E, come ha raccontato la storica Maria Conforti, da secoli l'uso degli animali si accompagna a dibattiti bioetici.

Recentemente però il dibattito si è colorato di tinte fosche: insulti a pazienti che hanno preso posizione a favore della sperimentazione animale e minacce a ricercatori. L'ultimo atto di violenza, le scritte sui muri di Milano con nomi, indirizzi e numeri di telefono di chi era considerato colpevole di fare sperimentazioni su animali.

Tra i più minacciati c'è Silvio Garattini che però risponde con un richiamo alla ragione: «Gli animalisti sostengono che non si può sperimentare i **farmaci** sugli animali perché sono diversi dall'uomo e che esistono metodi alternativi, ad esempio gli studi in vitro sulle cellule. Ma se l'animale è distante dall'uomo, quanto lo sono poche



cellule coltivate in provetta?» In realtà, dice Garrattini, i metodi alternativi non esistono. Esistono metodi complementari che già vengono utilizzati dai ricercatori, come appunto le colture delle cellule in vitro. «Ma quando si passa dal valutare effetti elementari al valutare effetti complessi come l'aumento del battito cardiaco o dell'appetito o della memoria, le cellule non dicono niente». I metodi alternativi (sia le colture di cellule in vitro, sia le simulazioni in silico, ovvero su computer) vengono dunque già utilizzati, ma non sono sufficienti.

Un altro punto su cui gli scienziati insistono è che non è vero che sono indifferenti alle sofferenze degli animali. Vi ricorrono solo quando è necessario per spiegare e curare le malattie: «Non ci divertiamo», dicono. E sottolineano che anche le parole vanno misurate: parlare di vivisezione non ha senso. La vivisezione, ovvero il dissezionamento di animali vivi, non si pratica ormai più in nessun laboratorio ed è vietato per legge già da anni, perché allora usarlo come sinonimo di sperimentazione animale?

Grassi, e con 7 anni di vita in meno

Secondo un nuovo studio chi è sovrappeso o obeso si vede ridurre la durata della vita da quasi quattro anni a sette anni: ecco perché è importante mantenere un peso forma



Ci sono casi in cui il grasso uccide, e prima del tempo. Secondo le ultime statistiche infatti, **le persone di mezza età e obese muoiono in media 7 anni prima del tempo**, mentre le persone adulte in genere dipartono quasi 4 anni prima del tempo. E tutto questo in barba alla maggiore aspettativa di vita conquistata negli ultimi anni.

Questi dunque i dati sconcertanti che emergono da un nuovo studio condotto dalla dott.ssa Luisa Borrell e la collega Lalitha Samuel della City University di New York, i cui risultati sono stati pubblicati sull'*American Journal of Public Health*.

Le due ricercatrici hanno **esaminato i dati raccolti** dall'indagine statunitense "National Health and Nutrition Examination", svoltasi tra il 1988 e il 1994, e dalle statistiche di mortalità nazionali durante l'anno 2006.

I dati raccolti hanno permesso di scoprire che l'obesità era associata con almeno un 20% di aumentato rischio di morte per tutte le cause o per malattie cardiache. Nello specifico, poi, gli adulti obesi sono morti 3,7 anni prima per tutte le cause e 1,7 anni prima a causa di una malattia di cuore – tutti rispetto agli adulti normopeso.

Il rischio, infine, si è scoperto essere più alto tra gli adulti obesi di età compresa tra 45 e 64 anni, i quali muoiono in media 7,1 anni prima del tempo per tutte le cause e **fino a 12,8 anni prima a causa di malattie cardiache**.

Secondo gli esperti non c'è da stupirsi di questi dati, anche se sono allarmanti, perché l'epidemia di obesità negli Usa e in tutto il mondo occidentale sta dilagando, e il numero delle vittime è purtroppo destinato a crescere.

Poiché il numero di obesi sta aumentando soprattutto tra i bambini, **è di vitale importanza la prevenzione**, dato che i bambini di oggi saranno gli adulti di domani e potenziali candidati a morte prematura.

Pensiamoci quando siamo tentati di concedere (e concederci) uno snack o una merendina tutto grassi e calorie.